

LA LETTURA DELLA DOMENICA

DAI TEMPI DI ROMA LA STORIA E I PROTETTORI: COME MARIO LUCHERINI

Ponte Buriano, guai a chi lo tocca Anche i tedeschi lo risparmiarono



Testimone
del tempo

Ha resistito ai secoli, alle piene, all'urto dei tronchi d'albero, allo scorrere dell'Arno



di **SERGIO
CASTRUCCI**

COSÌ COME lo si vede oggi, il Ponte Buriano è lì da più di 700 anni ma quasi certamente un ponte romano esisteva anche prima del 1277, anno della sua costruzione, perché da lì passava la Cassia Vetus, l'antica strada romana che collegava Firenze e Roma. Nel corso di questi sette secoli il ponte ha retto all'attacco di molti nemici: anzitutto il lento ma continuo e logorante scorrere dell'Arno fra le sue arcate; e questo quando il fiume era tranquillo ma nelle stagioni piovose le piene scaricavano contro di lui la violenza di grandi masse di acqua e di detriti. Per non dire dei tronchi d'albero che i legnaioli del Casentino affidavano alla corrente del fiume per il trasporto a valle e che colpivano come teste d'ariete le sue arcate.

Ma un ponte unisce ciò che un fiume divide ed è dunque un importante elemento di collegamento e di comunicazione che in tempo di pace viene utilizzato per il traffico di genti e di merci mentre in tempo di guerra assume una forte rilevanza strategica per la penetrazione in un territorio, per inseguire o per fuggire un nemico. Inevitabile dunque che molti ponti siano ricordati per le vicende belle e legate alla loro costruzione, alla loro distruzione o alla loro difesa. Dell'antico ponte sul Reno costruito dai romani nel 55 a.C., nel "De bello Gallico" il loro condot-

tiero grafomane Giulio Cesare ci dà un resoconto dettagliato della sua costruzione e del suo scopo, che era anzitutto quello di controllare i territori germanici conquistati. Già, perché i primi a far guerra ai tedeschi siamo stati noi; dopo, e più volte, sono stati loro a venir giù, anche se bisogna dire che i ponti noi glieli abbiamo costruiti mentre loro ce li hanno distrutti. A Firenze, durante l'ultimo conflitto, l'unico ponte che non fecero saltare fu, bontà loro, il Ponte Vecchio, mentre nel tratto a monte l'unico a salvarsi, nonostante le molte mine da loro piazzate, fu il Ponte Buriano e questo salvataggio attiene alla leggenda di quel ponte.

V'È UN UOMO, Mario Lucherini, assai conosciuto nella zona, qui vissuto 86 anni e morto ormai da qualche anno, che è stato l'anima e la memoria nonché il cantore di quel piccolo borgo e di quel grande ponte. Di lui restano scritti come "Bozambo", che era poi il suo soprannome, in cui vengono descritti personaggi e fatti di quella zona del Valdarno. Suo anche uno scritto che, con testimonianze e ipotesi, ricostruisce i fatti che in quel luglio del '44 portarono al salvataggio del ponte. Lui stesso parla di ipotesi perché l'unica cosa certa è che quel salvataggio si deve all'azione di un fantomatico ufficiale inglese di cui si è perduto il nome e che il nostro chiama "Jonny", il quale al comando di una pattuglia di carri armati giunse al ponte per errore, grazie a una carta topografica sbagliata e che, con un po' d'intuito e molta fortuna, evitò la distruzione del ponte cannoneggiando una certa casa dove si trovavano i dispositivi elettrici per far scoppiare le mine. Vi fu insomma una serie di circostanze fortuite pilotate, così suggerisce Lucherini, da San Nicola protettore del luogo.

MOLTI ANNI DOPO, nei '90, Lucherini ebbe a che fare con un altro pericolo per il ponte e per il paese e questa volta non come storico bensì come protagonista. Era stato proposto dall'Autorità di bacino di innalzare la diga della Penna allo scopo di costituire degli invasi di maggior capacità in grado di evitare, in caso di piene dell'Arno, pericolose esondazioni come era avvenuto nel '66 con l'alluvione di Firenze. La realizzazione del progetto avrebbe comportato tuttavia, oltre a un grosso investimento, la distruzione del ponte che ad ogni piena sarebbe rimasto sommerso nonché lo spostamento del paese in una località più elevata. Ebbene, Lucherini fu in quell'occasione l'animatore di una forte e risoluta protesta, una vera e propria sollevazione che portò, nel febbraio del 1998 a un accordo tra Regione, Autorità di bacino e Provincia, in cui si escludeva l'innalzamento della diga. Nel recente piano di investimenti anti-alluvioni è previsto il rialzo della diga di Levane e si è temuto che altrettanto sarebbe toccato alla diga della Penna anche se poi vi sono state rassicurazioni da parte delle autorità competenti. Oggi il vecchio Bozambo non c'è più ma si può star certi che, se sarà necessario, ci sarà qualcuno, magari fra i suoi vecchi compagni di lotta, che saprà far valere le ragioni del borgo e del suo ponte. Perché quel ponte deve rimanere. E non tanto perché è stato ritratto da Leonardo alle spalle di Monna Lisa nel quadro più famoso del mondo, quanto perché, dopo aver sentito sotto di sé l'acqua di quasi mille anni e sopra si sé i passi di tante generazioni, ha il sacro diritto all'intangibilità.





Focus

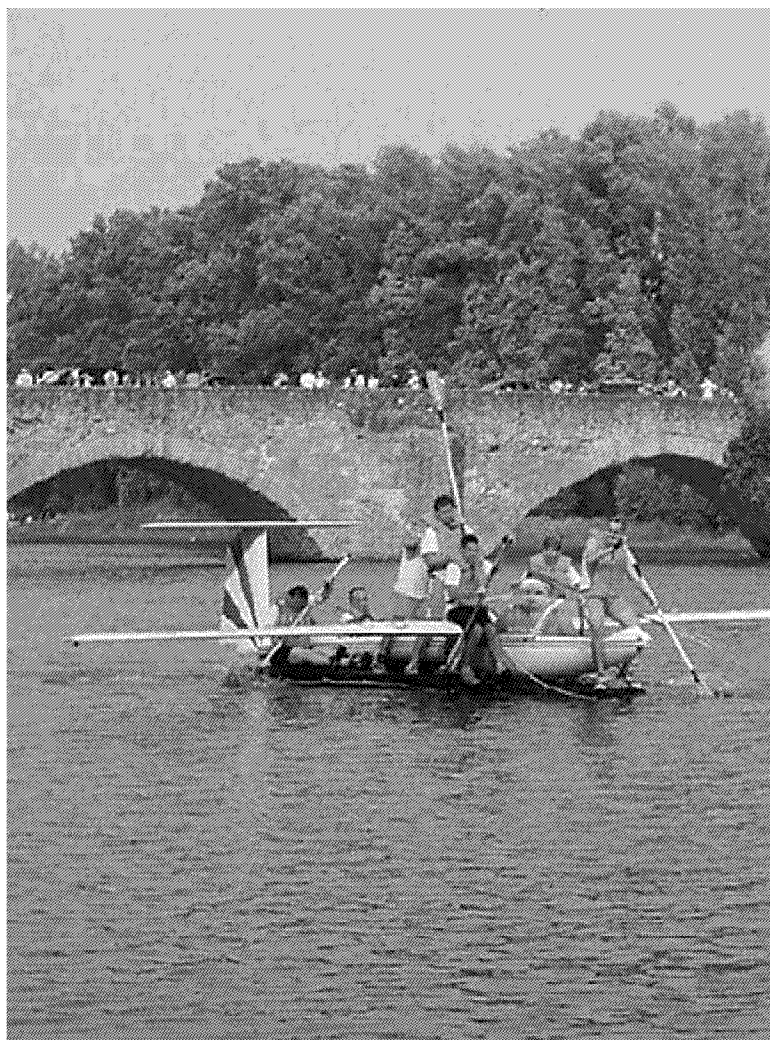
Lungo i secoli

La costruzione del ponte fu ultimata nel 1277, ma le fonti storiche riportano nello stesso punto la presenza di un'opera romana. Da lì, infatti, passa la consolare Cassia che univa l'Urbe all'attuale Toscana



Bozambo

Mario Lucherini, veterinario, è un personaggio chiave per Ponte Buriano. Scrittore di un libro di successo, «Bozambo», Lucherini si batté strenuamente contro l'innalzamento della diga della Penna



Il quadro

Nella Gioconda?

Fu l'intuizione del compianto Carlo Starnazzi a individuare nella celebre Gioconda di Leonardo la raffigurazione di un ponte che in tutto assomiglia al nostro



Il pericolo diga

L'innalzamento della diga di Levane comporterebbe la sommersione dell'abitato. L'ipotesi è stata di nuovo sollevata ma non trova grandi riscontri



L'area

Riserva naturale lungo l'Arno

Nell'area insiste una riserva naturale che si sviluppa per circa 7 km lungo il corso dell'Arno, dal ponte romanico fino alla centrale elettrica a valle della diga della Penna. Comprende l'invaso artificiale della diga e le zone terrestri limitrofe.



La famosa Spollinata

Imbarcazioni di ogni tipo da Giovi fino a Ponte Buriano. L'appuntamento è per domenica 26 giugno

